



La misericordia oltre i confini della Chiesa

Massimo Introvigne (UPS – Torino)

Immagine: Maestro di Alkmaar, *Le opere di misericordia* (1504), Chiesa di San Lorenzo, Alkmaar (Olanda)

La misericordia: un concetto universale



David Teniers il giovane (1610-1690), *La misericordia*

- ▶ Il concetto di misericordia va oltre i confini della Chiesa e si ritrova in tutte le grandi religioni
- ▶ In questa esposizione dovrò limitarmi a qualche accenno all'ebraismo, l'Islam e il buddhismo e a un esempio tratto dalla nuova religiosità contemporanea

1. Ebraismo

- ▶ Nella Torah si trovano due termini che possiamo tradurre con misericordia:
 - *rahamim*, che tradotto letteralmente vuol dire viscere al plurale o seno materno (utero) al singolare
 - *hesed*, che indica una relazione con un Altro, che nel testo sacro è Dio



Marc Chagall (1887-1985), *L'ebreo in preghiera* (1914)

Le viscere della madre



- Il primo termine, *rahamim*, mostra la dimensione antropologica della misericordia. È il legame che unisce la madre al proprio bambino. Lo ama, si prende cura di lui e lo perdona senza bisogno che nessuno glielo spieghi o glielo insegni

M. Chagall, *Maternità* (1946)

Il Grande Hallel



- ▶ Per capire il secondo termine, *hesed*, possiamo partire dal Grande Hallel, come gli ebrei chiamano il Salmo 136, che recitano a tavola a Pasqua (qui celebrata alla Casa Bianca)
- ▶ La CEI traduce *hesed* con «amore» ma la traduzione interconfessionale recita «eterna è la sua misericordia» e la Vulgata «in aeternum misericordia eius», affermazione che nel Salmo si ripete ventisei volte

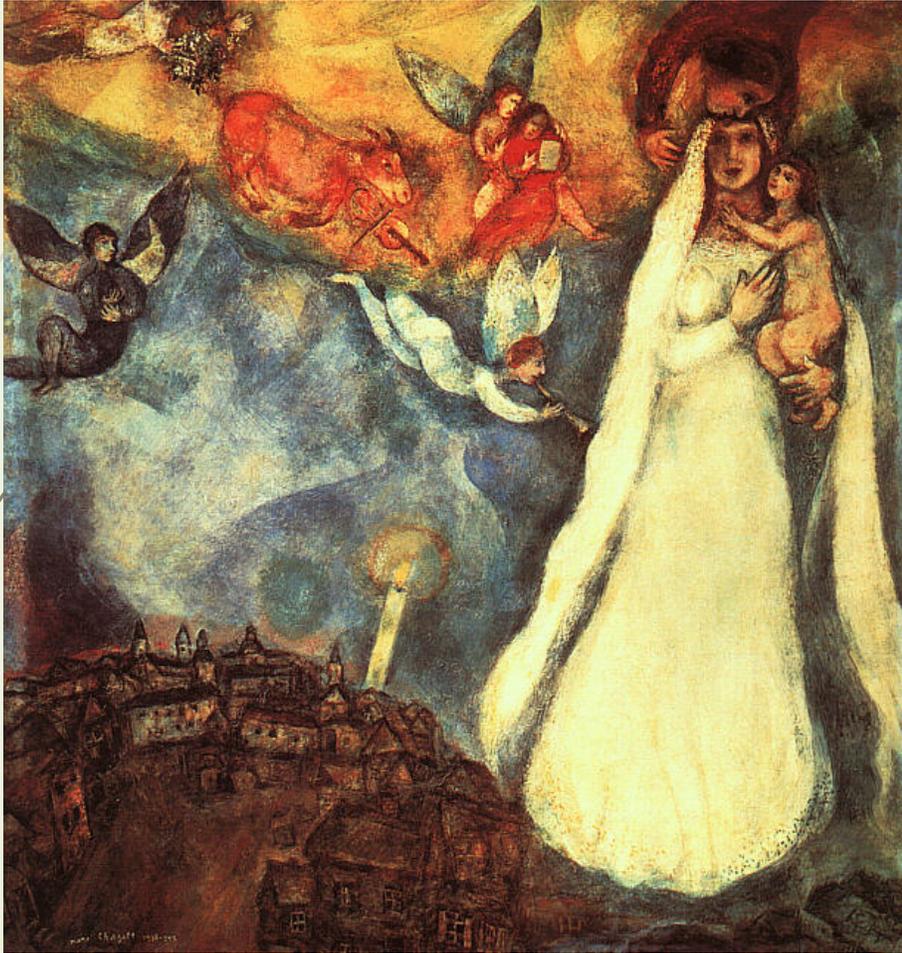
Eterna è la sua misericordia

- ▶ Dalla dimensione antropologica siamo passati a una dimensione relazionale: la misericordia di Dio trasforma tutta la storia umana. Dio è fedele alla sua misericordia. Anche se noi non gli siamo fedeli il Signore non ritira mai la parola data



M. Chagall, *Abramo* (particolare dal *Sacrificio d'Isacco*, 1966)

Due dimensioni inseparabili



- Nell'ebraismo la dimensione antropologica e quella relazionale si danno insieme, come leggiamo nel brano di Isaia 49,15: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai»

M. Chagall, *La Madonna del villaggio* (1942)

Misericordia e giustizia

- Nell'ebraismo la misericordia non si contrappone alla giustizia ma è in realtà un aspetto della giustizia. In un *midrash* del primo secolo due rabbini si interrogano su come espiare le proprie colpe dopo che non si può più offrire il sacrificio nel Tempio, che è stato distrutto. Concludono che sono misericordia le preghiere per il defunto nella sepoltura, l'accompagnamento della sposa indigente al suo matrimonio, il dono di una moneta al povero ...



M. Chagall, *Solitudine* (1933-34)

Misericordia e Giubileo



- ▶ La misericordia-giustizia si manifesta in modo eminente nel Giubileo, il cui nome viene dal corno di montone, *yobel*, che ancora oggi si suona nelle sinagoghe all'inizio dell'anno ebraico. Come sappiamo nel Giubileo, che ricorre ogni cinquant'anni, si cancellano i debiti, si liberano gli schiavi, si fa riposare la terra. Il mondo simbolicamente riparte dal suo equilibrio originario, voluto da Dio e compromesso dal peccato

2. Islam

- ▶ Dio nell'islam ha novantanove nomi, ma i più popolari tra i musulmani sono *ar-Rahmān* e *ar-Rahīm*, tradotti di solito come «il Clemente, il Misericordioso». La radice è la stessa dell'ebraico *rahamim* (viscere)
- ▶ All'inizio di ogni capitolo (Sura) del Corano – fatta eccezione per la Sura 9 – troviamo la formula: «Bismillāh ar-Rahmān ar-Rahīm» (a destra), «nel nome di Dio il Clemente, il Misericordioso», che i credenti ripetono molte volte al giorno nella preghiera



Rahmān e Rahīm



Una versione moderna: Asma Waheed, *Bismillah* (2013)

- Possiamo anche tradurre *rahmān* come «misericordioso verso tutti» e *rahīm* come «misericordioso per sempre». La prima forma riguarda questa vita nel tempo, in cui la misericordia *generale* di Allāh, che fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi, è universale. La seconda riguarda la vita eterna, in cui la misericordia *particolare* di Allāh riguarda solo i musulmani

Le cento parti della misericordia



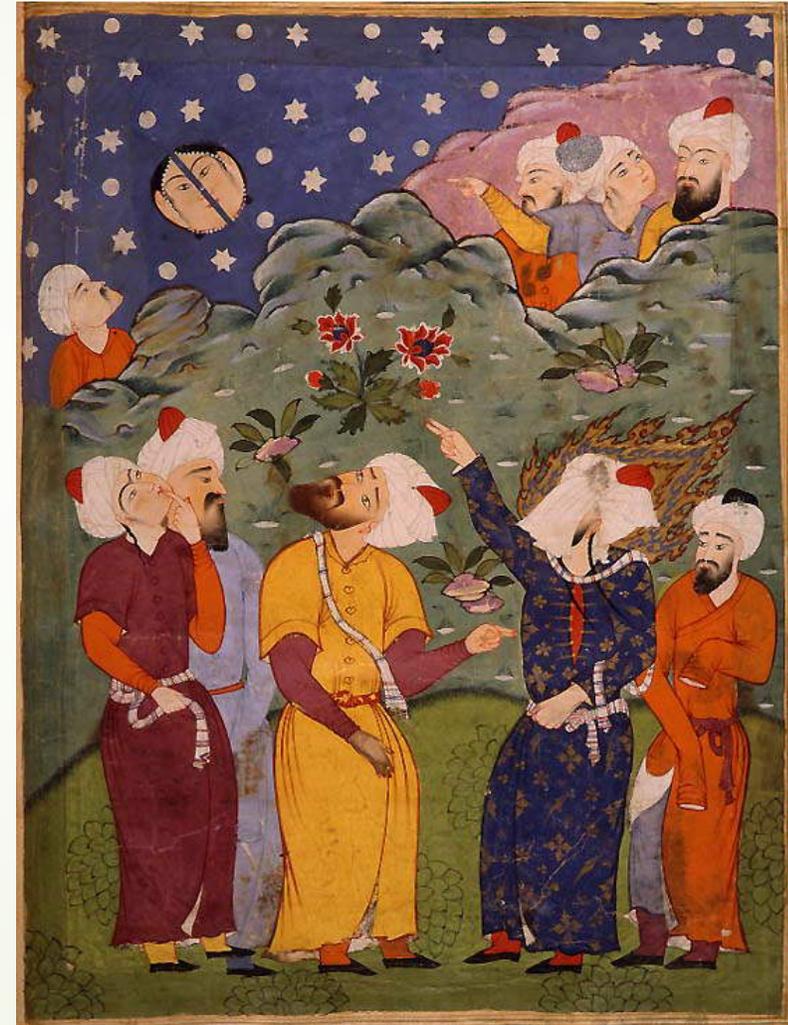
- ▶ Secondo i musulmani, quando Allāh creò la misericordia, ne trattenne novantanove parti per sé e ne lasciò una agli uomini. Nel giorno della resurrezione, Allāh riunirà la parte umana alle altre novantanove

Asma Waheed, *Misericordia* (2008)

La misericordia generale: per tutti

- La misericordia generale, che vale per la vita terrena, deve ispirare anche l'atteggiamento dei credenti. In un *hadith* si afferma: «“Non crederete finché non sarete Misericordiosi”. I Compagni del Messaggero di Dio risposero: “O Messaggero di Dio, noi siamo tutti Misericordiosi”. Il Profeta riprese allora: “Non intendo la Misericordia che ognuno di voi prova naturalmente per la propria compagna, ma una misericordia che si estende a tutti”»

I Compagni del Profeta, miniatura persiana, XVI sec.



Solo i misericordiosi riceveranno misericordia



Muhammad, dipinto turco su carta, XVI sec.

- ▶ Quando a Muhammad (570-632) fu riferita la morte di un nipote, rispose che occorreva accettare la volontà di Dio. Ma poi andò a vedere il bambino e «le lacrime traboccavano dagli occhi del Profeta. Gli disse Sa'd: "O inviato di Dio, che cos'è questo pianto?". Rispose: "Questa è la misericordia che Iddio ha posto nel cuore dei suoi servi misericordiosi; Iddio avrà misericordia soltanto dei misericordiosi"»

La misericordia particolare: solo per i credenti



- Nella Sura 7 del Corano, 156-157, si legge: «la Mia misericordia abbraccia ogni cosa: la riserverò a coloro che [Mi] temono e pagano la decima, a coloro che credono nei Nostri segni, a coloro che seguono il Messaggero» (Muhammad, qui in un manoscritto persiano del XIII sec.). La misericordia che «abbraccia ogni cosa» è quella generale, che opera nel tempo. La misericordia eterna, o particolare, è riservata a «coloro che seguono il Messaggero», cioè ai musulmani

Non c'è misericordia (particolare) per gli infedeli

- Con riferimento alla vita eterna, la Sura 9 (l'unica che non si apre con la Bismillah), v. 113, recita: «Non è bene che il Profeta e i credenti chiedano misericordia per i politeisti – fossero anche loro parenti». Secondo alcuni, questo versetto si riferisce ad Abū Tālib, zio del profeta e suo leale sostenitore, che tuttavia sembra non si sia mai convertito all'islam



*Abū Tālib decapita un pagano di fronte a
Muhammad, Turchia, XIV sec.*

E tuttavia...

- ▶ Tuttavia un *hadith* riferisce che una madre, dopo avere trattenuto il suo bambino che si stava avvicinando troppo al fuoco, chiese a Muhammad se Allāh fosse veramente misericordioso: «e se è misericordioso come una madre, quale madre getterebbe i suoi figli nel fuoco?». Avendo compreso la domanda, Muhammad pianse e concluse che Allāh lascia andare nel fuoco dell'Inferno solo quelli che si rifiutano esplicitamente di andare altrove



Muhammad visita le donne svergognate all'Inferno, Persia, XV sec.

La Porta d'Oro



- ▶ Quanto al Paradiso, Solimano I il Magnifico (1494-1566) volle rappresentarne le porte nella cinta muraria di Gerusalemme. Un caso particolare è quello della Porta d'Oro, dove si notano due ingressi, entrambi murati. Uno prende il nome di Porta del Pentimento; l'altro è la Porta della Misericordia e, secondo la tradizione coranica, verrà aperto alla fine dei tempi da Gesù figlio di Maria

Dialogo con l'Islam

- ▶ Il fatto che la misericordia *particolare* si estenda ai soli musulmani ha certo conseguenze anche culturali, sociali e politiche
- ▶ Ma nel dialogo con l'Islam non si dovrebbe dimenticare anche il carattere universale della misericordia *generale*: che però è rivolta alla piccolezza dell'uomo più che alle sue disgrazie, viste sempre come la conseguenza di un qualche errore



2014, Papa Francesco incontra in Turchia il responsabile degli affari religiosi Mehmet Gormez



3. Buddhismo

- La misericordia (*karuna*) è certamente importante nel buddhismo, ma ci muoviamo in un sistema dove non esiste differenza ontologica tra il sé e l'altro. La misericordia è consapevolezza di questa unità, rappresentata dall'immagine degli acrobati: se cade uno, cadono tutti

Misericordia e compassione

- ▶ La misericordia nel buddhismo non scende da Dio, ma è iscritta nella piramide universale delle relazioni. È dunque difficile ritrovare nel buddhismo la distinzione fra misericordia e compassione che incontriamo nel cristianesimo: sono piuttosto sinonimi



Buddha Memorial Center, Kaohsiung, Taiwan

Il bodhisattva



- Nella versione *mahayana* della religione buddhista la misericordia è incarnata nel *bodhisattva*, un praticante del *dharma*, cioè del buddhismo, che s'impegna non solo a conseguire la propria illuminazione, ma a operare a beneficio di tutti gli esseri viventi, ai quali si sente connesso in virtù del principio di interdipendenza

Maitreya, il grande *bodhisattva* futuro, in un'immagine popolare

Il voto del *bodhisattva*

- ▶ «Per quanti esseri senzienti ci siano, io faccio il voto di salvarli. Per quanto inesauribili siano le passioni, io faccio il voto di dominarle. Per quanto infiniti siano gli insegnamenti, io faccio il voto di studiarli. Per quanto immensa sia la verità del Buddha, io faccio il voto di conseguirla»

Il bodhisattva, immagine popolare



Avalokiteśvara



- ▶ Avalokiteśvara, il cui nome significa «il Signore che guarda in basso» (verso il mondo), forse storicamente derivato da divinità indù, è il *bodhisattva* della misericordia per eccellenza in diverse scuole buddhiste. Gli è attribuito il voto di posporre il suo stesso raggiungimento della buddhità finché non abbia prima aiutato tutti gli esseri viventi

Avalokiteśvara, Tempio Kok Lo See, Penang, Malaysia



Guanyin

- Nell'Asia Orientale, Avalokiteśvara prende il nome di Guanyin, «chi ascolta il lamento del mondo». Guanyin può assumere forma maschile o femminile, ma in Cina a partire dalla dinastia Song (960-1279) è rappresentato principalmente come femminile e passa nella religiosità popolare come «la dea della misericordia»

Guanyin, Cina, XIII sec.

Il Sutra del Loto



- ▶ La via di Avalokiteśvara/Guanyin è descritta particolarmente nella scrittura buddhista nota come *Sutra del loto* (qui in una pergamena giapponese del XII sec.), la cui parte più antica è stata stesa fra il 100 a.C. e il 100 d.C. È alla base di diverse scuole buddhiste, tra cui esaminiamo qui la scuola del monaco giapponese Nichiren (1222-1282) e in particolare il movimento di laici Soka Gakkai, l'organizzazione buddhista più diffusa in Italia

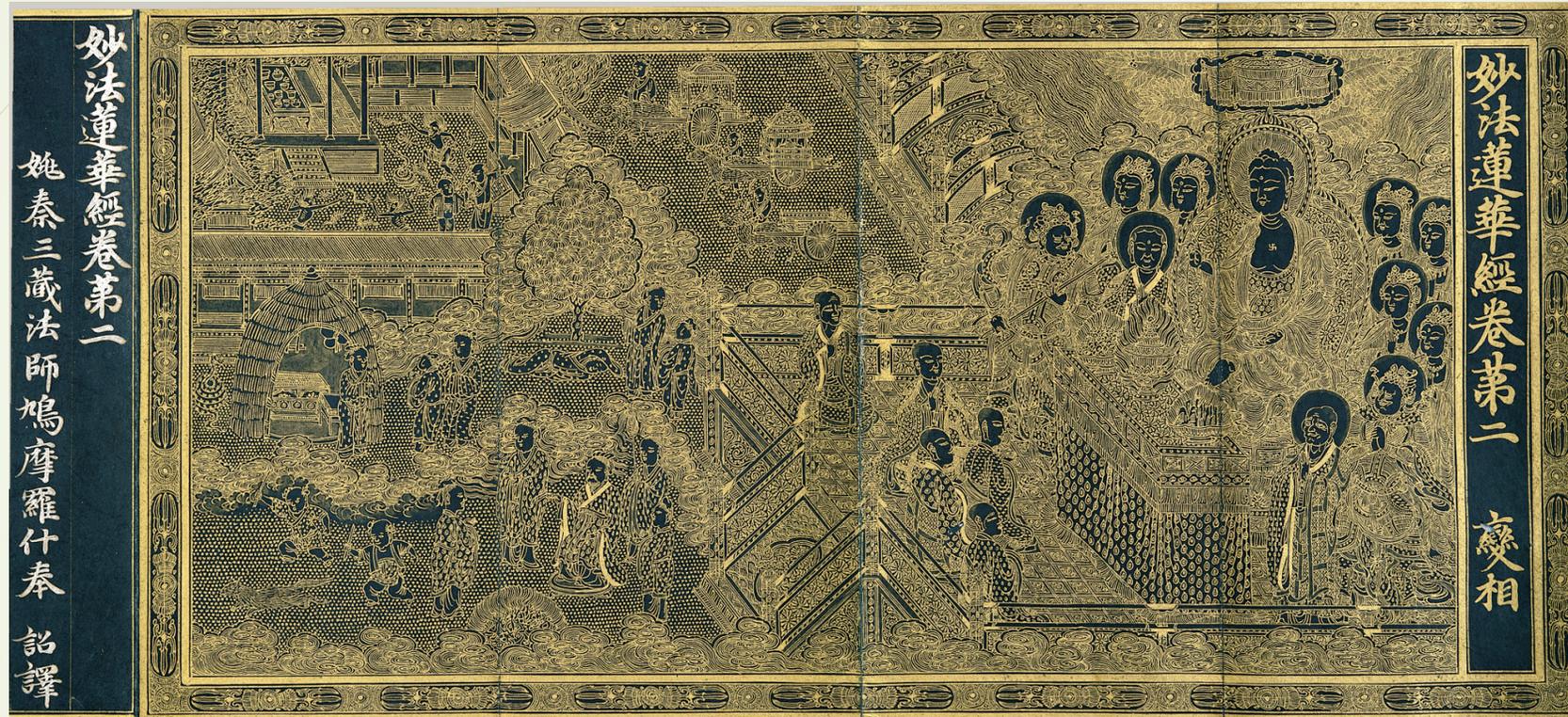
Nichiren e la misericordia



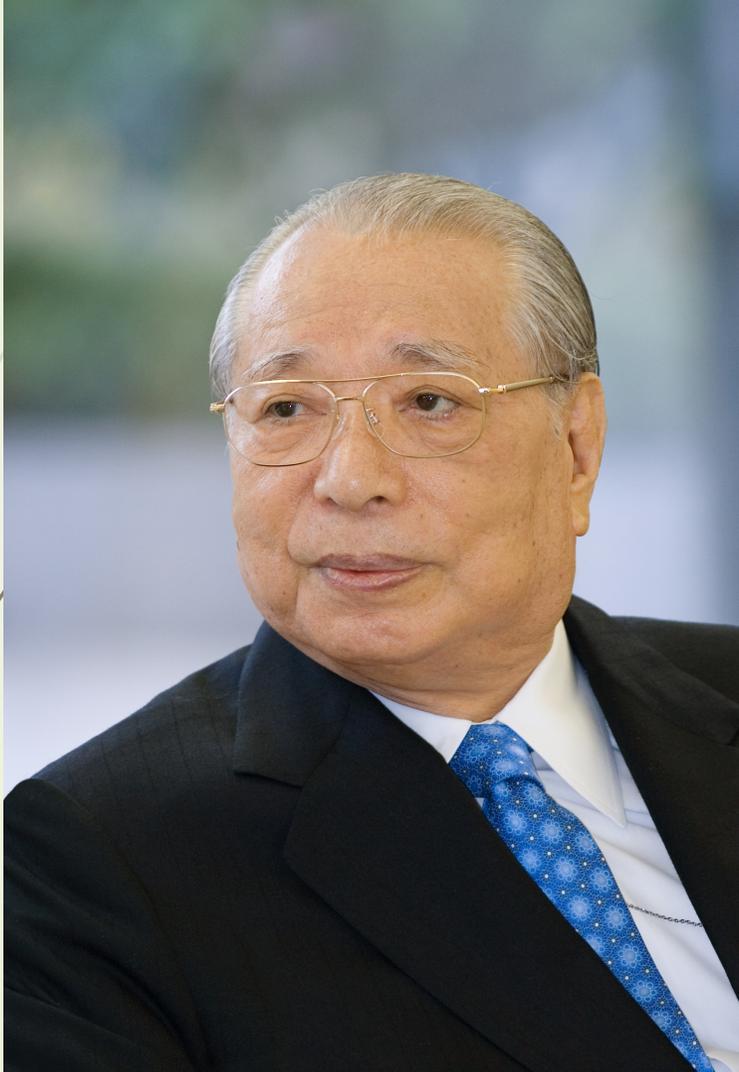
- Per Nichiren «quando ci si guarda in uno specchio e ci si inchina in segno di rispetto, anche la nostra immagine riflessa si inchina verso di noi». Oltre il dualismo, chi guarda la propria immagine guarda l'universo intero. Ogni individuo è la ricapitolazione della vita di tutti gli altri esseri, e di qui nasce la compassione o misericordia verso tutti

Statua di Nichiren, Chōshō-ji, Kamakura (Giappone)

Egoismo e altruismo



- ▶ In realtà nella misericordia del *Sutra del loto* (qui in un manoscritto coreano del XIV sec.) non c'è distinzione fra altruismo ed egoismo. Il gesto d'inchinarsi di fronte all'altro non è puramente altruista perché tutti siamo uno e, onorando l'altro, onoro nello stesso tempo me stesso



Etica della simbiosi

- Nell'insegnamento dell'attuale leader della Soka Gakkai, Daisaku Ikeda (a sinistra), misericordia e dialogo non sono semplici atteggiamenti di benevolenza rispetto all'altro. Si tratta di manifestazioni del vincolo di inseparabilità che unisce tutti gli esseri viventi, senzienti e non senzienti. È un «umanesimo cosmico» che diventa «etica della simbiosi»

Misericordia e linguaggio

- ▶ Secondo Ikeda, «se riesaminiamo gli incubi di questo secolo [XX], scopriremo che sono tutti emersi da un ambiente in cui il linguaggio era stato manipolato per concentrare le menti delle persone unicamente sulle loro differenze». La misericordia passa per la riforma del linguaggio, perché «le parole portano il peso del mondo, dell'anima e della vastità del cosmo»



Misericordia e ambiente

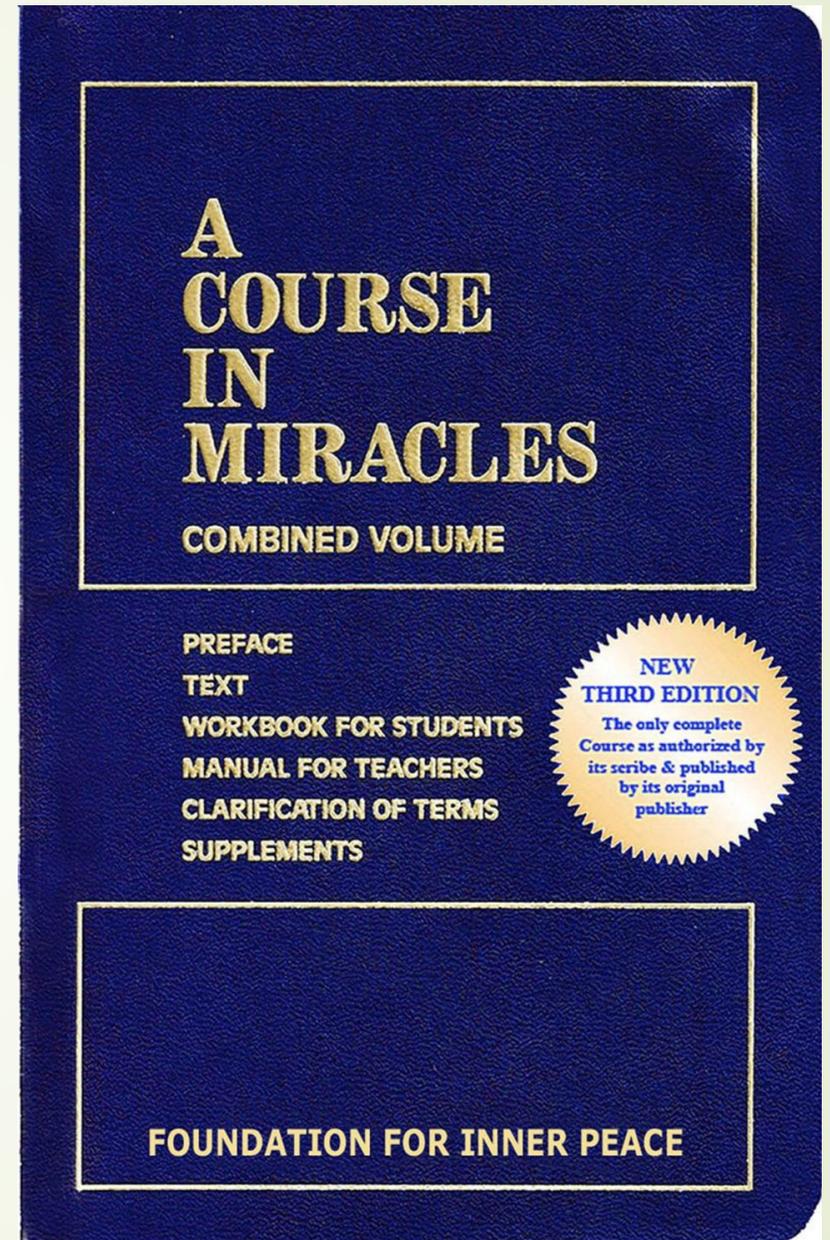
- ▶ La misericordia buddhista si estende a tutti gli esseri e all'ambiente. «Le persone con la mente disposta alla via del *bodhisattva* – scrive Ikeda – sono consapevoli del mondo che li circonda, perciò sentono profondamente la preoccupazione per qualunque cosa esista nella biosfera – anche per forme lontane nello spazio e nel tempo»

Buddha ammaestra gli animali, Wat Phonxay Sanasongkham, Luang Prabang (Laos)



4. *Un corso in miracoli*

- ▶ Per mostrare quanto sia diffusa l'aspirazione alla misericordia, e insieme come si manifesti talora in forme molto lontane da quelle tradizionali, esaminiamo infine un testo diffuso – anche se non condiviso da tutti – negli ambienti New Age, *Un corso in miracoli*



La nascita di *Un corso in miracoli*



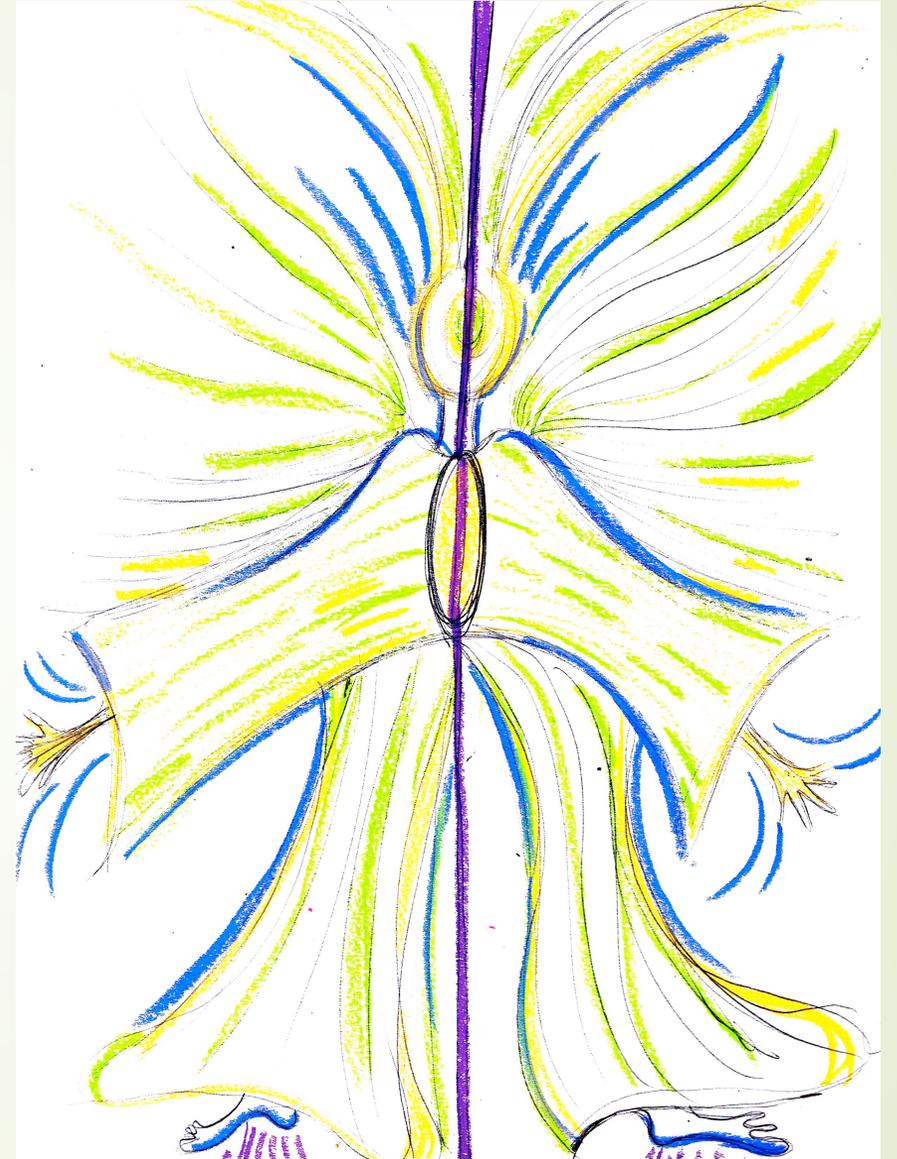
Dr. William Thetford and Dr. Helen Schucman, 1960

- ▶ Nel 1965 Helen Schucman (1909-1981), una psicologa di origine ebraica ma atea, che lavora in una articolazione della Columbia University di New York, sente una voce che continua a ripeterle: «Questo è un corso in miracoli. Per favore prendi appunti». Incitata dal suo superiore accademico, il professor William Thetford (1922-1988), prende appunti per sette anni. Ne nasce nel 1975 il voluminoso *Corso in miracoli*, che diventa un best seller internazionale

Il sogno del Figlio di Dio

- Il Corso parla molto di misericordia che, un po' come per il buddhismo, è la consapevolezza dell'unità di tutti gli esseri viventi. «Dio non ha creato il mondo»: la sua unica «creazione» è il Figlio di Dio. Ma il Figlio di Dio, per qualche ragione, «si addormenta» e sogna. Nel sogno l'identità del Figlio di Dio si frammenta in milioni di «ego» che credono – falsamente – di essere separati da Dio e, ciascuno, dagli altri e vivono questa separazione come senso di colpa e peccato

Shelley Klammer, *A Course in Miracles* (data sconosciuta)



La misericordia di *Un corso in miracoli*

Forgive,
and see the
appearance of
separation
dissolve
back into
Oneness.

- ▶ Nel Corso, la via del risveglio dal sogno e della misericordia è il «perdono», il che tuttavia non significa affatto perdonare i «peccati» degli altri. Credere nel peccato è parte del sogno. Nella misericordia, invece, «il perdono riconosce che quello che hai pensato che il tuo fratello ti abbia fatto non è successo. Non perdona i peccati e li rende reali. Vede, semplicemente, che non c'è nessun peccato»

Un ritorno dello gnosticismo

- ▶ Ho citato *Un corso in miracoli* perché è un testo caratteristico, e a suo modo profondo, di un moderno ritorno dello gnosticismo dove la misericordia assume un significato lontanissimo dal cristianesimo e per certi versi perfino opposto. Con chi pensa che il male fatto all'altro sia solo illusione e sogno, e si superi negando che esista, il dialogo non è facile



Il dialogo: difficile e necessario



- In verità, fuori del perimetro ebraico e cristiano – con cui la nozione di misericordia dell'Islam condivide diversi elementi, senza essere però identica –, e fuori della fede in un Dio personale, le nozioni di misericordia che si affermano sono radicalmente diverse. Tutte manifestano però una nostalgia della misericordia che è premessa per un dialogo difficile ma necessario, in un mondo che ne ha bisogno e dove «la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 265)

Papa Francesco al tempio buddhista Agrashravaka, Colombo (Sri Lanka), 2015



Per informazioni: maxintrovigne@gmail.com

Domenico Ghirlandaio (1449-1494), *Madonna della Misericordia* (1472), Ognissanti, Firenze